

“Dio mandò il suo Figlio... perché ricevessimo l'adozione a figli” (Gal. 4,4-5)

Il tempo dell'Avvento ci fa pensare al dono dell'Incarnazione di Gesù. È Dio che viene ad abitare presso di noi e in noi, nel nostro duro quotidiano, per dirci che il Padre ci ama.

Papa Francesco nel messaggio per la giornata missionaria mondiale 2019, celebrata lo scorso ottobre, ci ricorda che: “Nessuno è inutile e insignificante per l'amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio. Anche se mio padre e mia madre tradissero l'amore con la menzogna, l'odio e l'infedeltà, Dio non si sottrae mai al dono della vita, destinando ogni suo figlio, da sempre, alla sua vita divina ed eterna (cfr Ef 1,3-6)... Siamo figli e figlie, sempre e dovunque, mai orfani, stranieri o schiavi, nella casa del Padre”. È la certezza di non essere soli e che siamo chiamati a mete altissime.

Avvento, è tempo dell'attesa e della speranza, tempo della Chiesa, tempo dei desideri, di silenzio, di raccoglimento, tempo dell'accoglienza...

Ecco allora la proposta di riflettere e pregare, anche con la testimonianza di tanti missionari, per riscoprire che: “ogni battezzata e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita”.

In questo Sussidio potete trovare per ogni giorno:

- **Il testo del Vangelo**
- **La testimonianza di missionari**
- **Una preghiera**

“Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell’arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell’uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l’altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l’altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti, perché nell’ora che non immaginate, il Figlio dell’uomo verrà”.

PREGHIERA

Madre di tutti i popoli

Prega per noi

Segno della speranza

Prega per noi

Grembo della tenerezza

Prega per noi

Madre delle giovani Chiese

Prega per noi

“Entrato in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: “Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente”. Gli disse: “Verrò e lo guarirò”. Ma il centurione rispose: “Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: “Va’!”, ed egli va; e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo farà”. Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: “In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall’oriente e dall’occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli”.

IL NATALE TEMPO DI BENEDIZIONI

“Penso che la nascita di Gesù Cristo sia importante perché egli è venuto sulla terra come uomo per la salvezza del genere umano. Accolgo Gesù Cristo nel mio cuore. Durante questo periodo del Natale ricevo pace e benedizione”. Lo dice Peter Hasan (nome di fantasia), convertitosi al cristianesimo da due anni. Racconta la sua storia e dice di essere stato abbandonato dalla famiglia musulmana, “che mi ucciderebbe se tornassi a casa”. Ma egli non se ne preoccupa, perché “anche se non ho avuto il sostegno della mia famiglia, ho avuto l'appoggio di tanti nuovi amici”. L'uomo vive a Dhaka, con la moglie cattolica conosciuta dopo il battesimo. Racconta che la sua vita era molto diversa qualche anno fa, fino a quando un giorno trova una copia della Bibbia in una biblioteca e inizia a leggere. Trova il verso in cui Gesù afferma: “Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me” (Giovanni 14,6). “Lo stile di vita - afferma - gli insegnamenti e il messaggio di Gesù Cristo hanno toccato nel profondo il mio cuore. Da quel momento sono andato alla ricerca dei cristiani”. Prima di allora, riporta, “non avevo mai visto un cristiano. Mi sono recato in una chiesa cattolica di Dinajpur. Lì ho incontrato un giovane che è diventato mio amico. Grazie a lui

ho iniziato ad andare in chiesa. Poi un giorno ho confessato ad un sacerdote che volevo diventare cristiano". Dopo il battesimo Peter è stato rinnegato dalla famiglia, contraria alla sua scelta. Egli è stato allontanato da fratelli, sorelle e parenti ed escluso dall'asse ereditario del padre. "Se torno, mi uccidono a causa della mia religione", sostiene. Nonostante tutto, l'uomo è felice perché Gesù Cristo "ha cambiato la mia vita. Prima odiavo i cristiani e gli indù. Pensavo che fossero nemici della mia religione. Ma attraverso Gesù ho capito che sbagliavo. Cristo è fonte di amore, perdono e misericordia".

Testimonianza dal Bangladesh

PREGHIERA

*Signore Gesù,
sostienici nella nostra fatica
di amare i fratelli
specie se vengono da lontano
e ad intervenire
senza nascosti egoismi.*



“In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: “Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo”. E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: “Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono”.

LA FORZA DELLO SPIRITO

Sono in Bangladesh da pochi mesi. Come tutti i missionari anch'io dedico i primi tempi allo studio della lingua. Così ogni giorno vado a casa della mia insegnante per imparare il bengalese. Rama, così si chiama la mia insegnante, è molto contenta di lavorare e di insegnare ad una straniera, in particolare ad una suora. Abbiamo imparato a conoscerci al di là della differenza della lingua. Rama è cristiana ma non è cattolica. La sua è una storia interessante. Tutta la sua famiglia è indù e lei si è convertita al Cristianesimo per amore, per sposare suo marito che è cristiano. Me lo racconta con la semplicità e la gioia di chi ha trovato un tesoro. Mi dice che è contenta di aver conosciuto un'altra fede, si sente più felice e libera. Non rinnega niente del suo passato, anzi, rispetta i suoi genitori e i suoi fratelli come loro rispettano lei, ma ora dice di sentirsi più aperta verso Dio. Ammiro questa donna perché non si ferma al suo sapere: è interessata al mondo, è curiosa, vuole conoscere come vivo, perché sono nel suo paese e mi torna in mente un brano del vangelo di Matteo che ora sento fortemente adatto a me: “...infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi” (Mt 10,20). Eh già, lo Spirito! È Lui che ci guida sulle vie della missione, sempre nuova e inaspettata, ed è Lui che lavora in noi. Io non conosco il bengalese. Non sono lì per testimoniare o fare catechesi eppure mi viene chiesto di spiegare la

mia fede. Sono io che ho bisogno di imparare eppure è lei che chiede a me ed è interessata. Mi rendo conto che in quei momenti non sono io protagonista: è qualcun altro che prepara, che agisce, che trova mezzi e momenti adeguati. Qualcun altro che suscita, vuole sapere e mostrare. Certo lei è già cristiana e non cambierà la sua confessione ma vuole conoscere, vuole capire ciò che ancora non sa. Anche per me è così: anch'io sono cristiana e non cambierò la mia confessione ma potrò conoscere un'altra sfumatura di Cristo, un modo diverso del suo manifestarsi e agire. La relazione tra me e Rama, lo sento, è mossa dallo Spirito. Permetterò a tutte e due di comprendere più nel profondo quel Gesù che ha chiamato entrambe e che guida la vita di entrambe.

Sr Silvia Leoni, Bangladesh

PREGHIERA

*Signore Gesù,
liberaci dalla sapienza del mondo
e dalle ricchezze della terra.
Rendici felici nell'ascolto della tua Parola,
donaci la povertà in spirito
e la disponibilità alla tua volontà.*



“Gesù si allontanò di là, giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d’Israele. Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: “Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino”. E i discepoli gli dissero: “Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?”. Gesù domandò loro: “Quanti pani avete?”. Dissero: “Sette, e pochi pesciolini”. Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene”.

LA GIOIA DEL NATALE

Gesù viene. Viene anche qui, in un paese buddhista, in cui il Natale non è festa: tutti lavorano e le scuole sono aperte e dato che il lavoro nelle fabbriche sfiora le dodici ore lavorative, i ragazzi cristiani sono costretti a vivere il 25 dicembre con sulle spalle il peso di una giornata di fatica, consolandosi con il pensiero che manderanno al nord, alle loro famiglie dei villaggi da cui provengono - al confine con la Birmania -, il “regalo” dello stipendio guadagnato, completo. Dopo un anno e mezzo di lavoro estenuante di fabbrica non riescono più a sopportare il peso di questa vita e rimpiangono le campagne e la dolcezza dei legami familiari. E il figlio di Dio dice a loro: vi amo in modo speciale, siete la mia famiglia, siete miei fratelli e mie sorelle. Coraggio! Viene anche qui, nel nostro quartiere. Ogni sera, con il parroco, giriamo casa per casa dall’inizio di avvento, accompagnati da un corteo di tutti i bambini cristiani del quartiere, con il bambinello per vivere un momento di preghiera e di canti natalizi nelle case. Al termine, in ogni casa c’è la condivisione di dolci o riso o bevande

varie... Natale è condividere quel poco che si ha con tutti, con la gioia di farlo. Viene anche nella nostra vita... per me è ancora molto lungo il cammino dell'inserimento in questo popolo thailandese. Sono tentato di chiedere a Gesù il regalo di poter accelerare i tempi. Di rendermi subito capace di capire, di poter ascoltare con attenzione le parole, di poter entrare nelle piaghe dei poveri, di poter arrabbiarmi per le ingiustizie così evidenti ma così difficili da approfondire, da affrontare. Ma riconosco che anche questa è una grande tentazione. Quella di voler capire tutto subito. Gesù è venuto come un bambino e la prima cosa che ha vissuto è stata la non accoglienza di alcuni e l'accoglienza di altri, soprattutto dei poveri. Allora, Gesù, aiutami a contemplare il tuo volto nel volto dei tanti che mi hanno accolto, che mi hanno aperto le loro case, che mi hanno insegnato qualche parola in thai, che mi hanno offerto del cibo, che mi hanno sorriso! Aiutami Signore a non avere la fretta del consumatore, ma la tenacia e la pazienza del passo del pastore, capace di accorrere ad adorarti, in una mangiatoia.

Padre Alessio Crippa, Thailandia

PREGHIERA

*Signore Gesù,
rinfrancaci con il tuo Spirito
quando la stanchezza
e lo scoraggiamento ci piegano
perché ci rimettiamo sempre in cammino.
Insegnaci a condividere ogni giorno
ciò che ci hai donato,
anticipando fin d'ora
il banchetto d'incontro dei popoli.*

“Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande”.

VIVERE IL NATALE DA CRISTIANI

È Natale anche in Siria, negli sguardi dei ragazzi e dei giovani che stanno perdendo la strada, che non sanno dove andare, che non sanno cosa fare della loro vita, è Natale nelle famiglie che soffrono la povertà e la mancanza di viveri, è Natale dentro un popolo che nonostante tutto vede un futuro bello, pieno di speranza e risurrezione. Il Natale è la grande festa della nostra fede, la fede dei semplici, la festa dei miti di cuore, per la gente che sa mettersi in ginocchio davanti al presepe del bambino Gesù, Figlio di Dio che si è fatto uomo per noi e per la nostra salvezza. Tanti fanno festa ma non ne conoscono il motivo, il Natale rischia di svuotarsi del senso che porta, rischia di diventare anche per noi credenti una festa pagana, un momento di festa e di vacanza, dei cibi deliziosi e dei regali ecc. Vi invito a pensare ai poveri, a ricordarvi sempre che un Natale senza bontà e senza generosità non è un Natale cristiano, Natale senza guardare ai feriti e alla persecuzione dei fratelli non è un Natale cristiano, il cristiano che non si dona agli altri non è cristiano, Dio si è donato a noi per mezzo del suo Figlio unigenito. Il Natale del bambino Gesù ha cambiato il corso della storia e direi la nostra vita personale, non è una favola, ma un fatto storico che la fede rende di nuovo presente nel mondo di oggi, dove però nella mentalità del mondo che viviamo esiste solo quello che si tocca e si vede, ecco perché siamo chiamati

a vivere contro corrente, ecco allora vivere bene il Natale vuol dire vivere nella presenza di Dio che ci ama e ci vuole salvare, a Natale dobbiamo tornare a Dio e convertirci a Lui.

Don Mounir Hanachi, Siria

PREGHIERA

*Signore Gesù,
fa' che prestiamo ascolto
alla tua Parola
e costruiamo la vita su di essa,
dacci coraggio nelle difficoltà
e perseveranza nell'impegno.*



“Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguirono gridando: “Figlio di Davide, abbi pietà di noi!”. Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: “Credete che io possa fare questo?”. Gli risposero: “Sì, o Signore!”. Allora toccò loro gli occhi e disse: “Avven- ga per voi secondo la vostra fede”. E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: “Badate che nessuno lo sappia!”. Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione”.

AGUA, AGUA!!!

Erano da poco passate le 22 di uno dei primi giorni di dicembre e stavo entrando in casa quando nel profondo silenzio della notte si propagavano nell'aria suoni da fronti apposti: il clacson bitonale del camion-cisterna e l'urlo di un bambino “aguaaaa! aguaaaa!” (acqua). Molte volte avevo sentito le stesse cose ma quella notte mi vibra- vano dentro pizzicando le corde del cuore. L'erogazione del “liquido vitale” - traducendo un'espressione che qui si usa comunemente - è da sempre un grave problema nel barrio (quartiere) in cui viviamo. Poche vie hanno le condotte d'acqua che fino a due mesi fa distri- buivano l'acqua solo il giovedì mattina. Ultimamente nemmeno una goccia, nonostante le ripetute promesse, tanto degli amministratori quanto dei grandi politici. Anche il cielo sembra essere diventato sor- do alla terra arida. Infatti sono già passati sette mesi dall'ultimo ac- quazzone. Intanto la gente deve provvedere a riempire i bidoni sem- pre parcheggiati ai bordi della strada. Era poco prima di Natale: il grido di quel bambino diventava per me sacramento dell'imminente venuta della Salvezza. Da qui, dall'Ecuador capisco sempre di più, da uomo e da credente il desiderio di ogni creatura che sogna la vita più bella e piena. Il grido nella notte di quel bimbo è come il microfono per la sua numerosa famiglia, per i vicini e per le migliaia di abitanti che stanno aspettando non il superfluo ma l'essenziale: el agua! I suoni che irrompono la quiete della notte di questo barrio traducono

le profezie bibliche di Isaia e di Giovanni il Battista e in tutto il mondo ci sono segnali, infiniti come le stelle, dell'approssimarsi di ciò che stiamo sperando.

Don Saverio Turato, Ecuador

PREGHIERA

*Signore Gesù,
Figlio di Davide,
abbi pietà di noi,
della nostra umanità
ancora in preda all'ingordigia
e all'egoismo.
Apri i nostri occhi
alle necessità e alle sofferenze
dei nostri fratelli e sorelle,
vicini e lontani.*



“Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: “La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!”. Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d’infermità. E li inviò ordinando loro: “Rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele. E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”.

PER UN NATALE PIÙ VERO

La domenica mattina entrando in chiesa per celebrare la Messa, incontro sempre qualche povero che alle porte stende la mano chiedendo l’elemosina. Faccio quello che posso: però qualche dollaro lo lascio cadere nel bicchiere di plastica o nel recipiente che mi viene messo sotto il naso. Ma colgo anche l’occasione per fermarmi talvolta a fare due chiacchiere con questi sfortunati della vita che solo chiedono un po’ di attenzione insieme ad un modesto aiuto che contribuisca al loro sostentamento quotidiano. Ce n’è uno che manca di una gamba e di un braccio, e che all’inizio sembrava guardarmi con sospetto e con uno sguardo talvolta duro. Con questo ho cercato di fermarmi più a lungo e di ascoltare la sua storia. Che orrore. La scorsa domenica, come sempre, mi fermo e colgo l’occasione per domandare che cosa farà il giorno di Natale. “Nulla - mi dice - sarò ancora qui perché non ho nessuno”. Poi mi chiede: “Posso abbracciarti e darti un bacio?”. “Perché no”, rispondo. E lo lascio fare, corrispondendo con le lacrime agli occhi. Poi mi dice: “Sarà il Natale più bello per me, perché ho abbracciato e baciato Gesù”. Non mi è

venuta più nessun'altra parola. Ho solo continuato a stringerlo a me. Anche a chi legge questa testimonianza l'augurio di incrociare Gesù in qualcuno e di abbracciarlo per un Natale più vero.

Mons. Gian Luca Rota, Ecuador

PREGHIERA

*Signore Gesù,
fa' che non dimentichiamo mai
che tu ci chiami
a cercare sempre nuovi sentieri
per porci in cammino
sulle strade della gratuità.*



“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: “Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te”. A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine”. Allora Maria disse all’angelo: “Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?”. Le rispose l’angelo: “Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio”. Allora Maria disse: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”. E l’angelo si allontanò da lei”.

PREGHIERA

*Madre di ogni battezzato
Madre di ogni famiglia
Madre dei giovani
Compagna di viaggio*

*Prega per noi
Prega per noi
Prega per noi
Prega per noi*

“Un giorno stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: “Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati”. Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: “Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?”. Ma Gesù, conosciti i loro ragionamenti, rispose: “Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Alzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te - disse al paralitico -: alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua”. Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: “Oggi abbiamo visto cose prodigiose”.

LA SPERANZA TRA I POVERI DI BANGKOK

Natale è ormai alle porte e, anche se la temperatura qui alla periferia di Bangkok è di almeno 30 gradi e non ci sono né neve né abeti, l’atmosfera è quella di sempre piena di colori, di luci e di gioia. Natale è la festa della gioia per un mondo che la conosce poco, un mondo sempre indaffarato a rincorrere una felicità stereotipata ed evanescente. Un mondo che, spesso, questa felicità non la raggiunge mai. Nel mio peregrinare per la città incontro tanta gente, di tutte le categorie e mi accorgo come le logiche di questo mondo offrono pochi spazi. Mi accorgo quanto è vero quello che dice Papa Francesco quando afferma che la nostra cultura è la cultura dello scarto.

Non è lo scarto di cose che non usiamo più ma è lo scarto, ben più drammatico, di persone che non riescono a stare al passo con le esigenze del nostro mondo; e sono tante! Il messaggio del Natale è davvero straordinario: Dio è con te, ti accompagna ad ogni passo della tua vita, è presente in ogni situazione della tua esistenza e in ogni momento puoi scorgere il suo volto. Forse ha ragione il Papa quando dice che il problema del nostro mondo è un problema spirituale; piano piano il nostro cuore diventa un mare vuoto; non crediamo più a nulla; ci interessano solo oggetti effimeri, crediamo di essere il centro del mondo, perdiamo la speranza, non riusciamo a vedere oltre l'orizzonte stretto della nostra esistenza.

Padre Domenico Rodighiero, Thailandia

PREGHIERA

*Signore Gesù,
prenditi cura
delle nostre infermità,
curaci nelle nostre paralisi
perché il nostro corpo
e il nostro cuore
si mettano al servizio tuo
e dei fratelli.*



“Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda”.

OGNI UOMO È UN BENE

Il Natale ci ricorda sempre che “Dio ha amato così tanto il mondo da mandare suo figlio”. Lo ha mandato e continua a mandarlo perché “abita in mezzo a noi”. L’esperienza al Centro Sociale Edimar - Centre Princesses Grace è sempre ricca di storie e di stimoli grazie ai ragazzi che incontriamo, ai loro drammi ma anche alle loro risorse che in qualche modo mi ridicono le ragioni della mia presenza in un contesto non facile. In questi anni ho visto e imparato molto stando con loro. Ho visto e sperimentato la forza dell’amicizia quando un ragazzo mi ha detto che aveva deciso di non rubare pensando all’amicizia tra di noi. Sono stato testimone del miracolo del perdono quando un giovane è venuto a portarci il machete che aveva acquistato per vendicarsi... “perché ho deciso di perdonare a chi mi ha fatto del male”. Ho imparato a guardare l’uomo a partire dal suo cuore che è assetato di amore, di bellezza, di verità. Pur dentro situazioni disumane viene a galla ciò che veramente è l’uomo, “creato a immagine e somiglianza di Dio”. Dunque non può essere ridotto ai suoi errori; deve solo incontrare qualcuno che gli dica: “Tu sei un bene per me”.

Padre Maurizio Bezzi, Camerun

PREGHIERA

*Signore Gesù,
aiutaci a non passare mai accanto a nessuno
con il volto indifferente, con il cuore chiuso,
con il passo affrettato. Rendici attenti a tutti
coloro che incontriamo sul nostro cammino.*

“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero”.

VENITE A GESÙ E SENTITEVI I BENVENUTI

Non è facile immaginare il mistero dell'Incarnazione di Dio nel bambino di Betlemme. Eppure nell'annuncio di Natale risuona una verità profonda e decisiva per ogni essere umano: in questo evento Dio ci dice chi è e, allo stesso tempo, rivela chi siamo noi esseri umani. Nel mistero del Natale Dio si è fatto carne e ha preso dimora in mezzo a noi! L'invito fondamentale del Santo Natale è: venite a Gesù e sentitevi i benvenuti. Non importa quello che abbiamo fatto, o quanto male possiamo sentirci. Egli può aiutarci a diventare tutto ciò che siamo destinati ad essere: amati figli, amate figlie di Dio. Venite a Lui.

Padre Angelo Riboli, Kenya

PREGHIERA

*Signore Gesù,
guariscici dalla tristezza e dall'ansia
che ci prende quando poniamo
tutte le nostre speranze nel denaro,
nel successo o nel potere.
Convertici alla solidarietà
perché i nostri giorni
e le nostre azioni
abbiano un senso di salvezza.*

“In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell’Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!”.

NON TEMERE!

Ogni anno Natale si ripete. Duemila anni sono passati da quella notte, ma per molti é ancora notte fonda, nessuna luce, nessun angelo a portare annuncio di nuova speranza. Immigrati, uomini, donne, bambini che approdano sulle nostre coste in cerca di un futuro migliore; una grande fetta di umanità che ancora oggi muore di fame, di sete; persone senza un tetto; donne che ancora oggi sono schiave di mentalità, culture, religioni; Paesi dell’occidente che continuano a costruire armi perché nei paesi poveri si faccia la guerra per i propri sporchi interessi economici. Eppure ancora oggi é Natale! Qui e lì! Ancora oggi, sentiamo voci che gridano nel deserto e ci invitano insistentemente al cambiamento, a un’inversione di marcia per rivolgerci di nuovo al Signore, basandoci sulla certezza che egli ci ama e il suo amore è fedele per sempre. Non grandi cambiamenti ma piccoli cambiamenti che sono possibili solo quando sono attuabili. Non temere! Sia questa la Parola che risuona nei nostri cuori perché il regno di pace viene oggi; é nel nostro oggi che Gesù ancora una volta viene a visitarci e a porre la sua tenda in mezzo a noi.

Comunità Speranza, Mozambico

PREGHIERA

*Signore Gesù,
fa’ che la nostra voce sia sempre al servizio
della tua Parola. Toglici i desideri di grandezza,
rendici contenti di metterci da parte quando
questo aiuta il tuo Regno a crescere.*

“A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!” È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: È indemoniato. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie”.

DIO PARLA ALL'UMANITÀ

Il Natale è un tempo in cui siamo invitati a ricordare in modo speciale il dialogo di Dio con l’umanità, questo è il “dialogo dell’Incarnazione”, un mistero che ci ricorda la scelta di Dio di stare con noi con tutti i limiti della nostra umanità, eccetto il peccato. Penso che tutti noi facciamo l’esperienza dei nostri limiti, limiti di tempo, e di energie, impossibilità di attuare ciò che vogliamo, ecc. Tutto questo ci purifica e c’invita ad andare avanti confidando nel Signore. Con questo spirito io vivo il mio tempo e la mia missione qui in Mindanao. Questa terra è diventata un teatro di tante contraddizioni e conflitti. A chi mi chiede come vivo questa situazione rispondo spesso che sono triste, ma non scoraggiato. Triste perché ci sono tante forme di violenza che portano tanta povertà e tanto disorientamento specialmente tra i giovani. Ma nonostante tutto non mi scoraggio. Questo è il tempo in cui noi dobbiamo vivere fino in fondo la nostra fede con coraggio, qui e in altre parti del mondo.

Padre Sebastiano D’Ambra, Filippine

PREGHIERA

*Signore Gesù,
ti invociamo perché in questo mondo assopito
e frastornato, la Chiesa sappia annunciare
la tua salvezza ad ogni uomo, testimoniando
la speranza che è in ogni cuore.*

“Allora i discepoli gli domandarono: “Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?”. Ed egli rispose: “Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l’hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell’uomo dovrà soffrire per opera loro”. Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista”.

SENTIRSI ACCOLTI A NATALE

La cosa più deleteria che uno possa fare è quella di separare il Natale di Gesù dal suo nocciolo centrale, di un Dio, cioè, talmente innamorato di me piccolissima creatura, da nascere nella mangiatoia di una stalla e morire, tradito, rinnegato, torturato, umiliato, vilipeso, crocifisso, per poi risorgere perché io abbia la possibilità di essere innalzato alla dignità di condividere la Sua vita, in forma iniziale già in questa esistenza terrena, destinata poi a concludersi con un’esplosione eterna nel Regno di Dio.

Se uno non cerca sinceramente di vivere il Natale come autentica e inappagabile esperienza spirituale, e poi mi parla di presepe e di croce puramente come dati culturali e tradizioni del territorio dov’è nato o dove si trova a risiedere, usandoli per scansare gli impegni, i disagi e le sofferenze del vivere l’amore per il prossimo facendoci “prossimo” alle persone che vivono accanto a noi, giungendo addirittura al disprezzo e all’attacco della loro dignità umana e al rifiuto e rigetto dei profughi e dei bisognosi, costui si comporta da avversario del Vangelo e pertanto di Gesù stesso, per cui sarebbe bene che non si preoccupasse del Natale e di qualsiasi celebrazione e festa cristiana.

È giusto che ci sentiamo onorati e orgogliosi delle nostre buone tradizioni, ma solo se vissute sempre in profondità, sviluppandole e arricchendole con l’atteggiamento di apertura al dialogo, all’accoglienza e alla convivenza.

Padre Giosue’ Bonzi, Hong Kong

PREGHIERA

*Signore Gesù,
che sei venuto a portare
il fuoco sulla terra,
vinci la tiepidezza che è in noi
e liberaci dal compromesso
di fronte al tuo amore.*



“Giovanni intanto, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?”. Gesù rispose: “Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: i ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l’udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me”. Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: “Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. Egli è colui, del quale sta scritto: Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te. In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui”.

PREGHIERA

Madre dei poveri

Prega per noi

Madre dei senza voce

Prega per noi

Madre dei bambini lavoratori

Prega per noi

Donna accogliente

Prega per noi

“Entrato nel tempio, mentre insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: “Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?”. Gesù rispose: “Vi farò anch’io una domanda e se voi mi rispondete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?”. Ed essi riflettevano tra sé dicendo: “Se diciamo: “dal Cielo”, ci risponderà: “perché dunque non gli avete creduto?”; se diciamo “dagli uomini”, abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta”. Rispondendo perciò a Gesù, dissero: “Non lo sappiamo”. Allora anch’egli disse loro: “Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose”.

VIENI SIGNORE GESÙ

L'avvento liturgico è un attendere che il Signore venga in modo che noi possiamo incontrarlo, uomo come noi. E lui è venuto. Natale è questo: godere della sua presenza sacramentale e aspettare il suo ritorno, come egli ha promesso. Perciò noi preghiamo: “Vieni, Signore Gesù”. Intanto ogni anno celebriamo la dolce festa del Natale. Quasi a dire: “Fu così bello, quando era cullato dalla mamma, amato dagli amici, desiderato dai malati, ascoltato da molti con stupore... Nessuno ha mai parlato bene come lui! Lo rivedremo. Ecco la nostra preghiera, insistente e sincera: “Vieni, Signore Gesù! Non solo nel presepio, ma nella vita nostra e del mondo intero. Più o meno coscientemente, ti aspettiamo tutti. Vieni!”.

Padre Ercole Marcelli, Italia

PREGHIERA

*Signore Gesù,
rendici annunciatori e testimoni della libertà.
Liberaci dai condizionamenti e dalle passioni
che ci ripiegano su noi stessi e ci impediscono
di metterci al tuo servizio per la liberazione
piena dei fratelli.*

“Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici”.

LA CAMBOGIA COME NAZARETH, “PELLE A PELLE” TRA UOMO E DIO

Vivere a Kdol Leu ti mette a nudo. Perché anche qui, come in tutti gli altri villaggi del mondo, si vive pelle a pelle. Le case, spesso una attaccata all'altra, hanno sottili mura di legno, e non c'è segreto che tenga. Si sa tutto di tutti, e anche di più. Cosa che per noi, moderni cultori della privacy, è veramente insopportabile. Ma che, a dire il vero, ha anche i suoi aspetti positivi, e non pochi. L'ho constatato ormai tante volte: penso a zia Srey, dopo l'ennesimo colpo di testa del marito, atornata dalle vicine a sostenere il peso della sua sofferenza; penso a

Long e Thida, giovane coppia alle prese con le tipiche crisi dei primi anni, salvata dall'attenzione e dai consigli saggi degli anziani; penso a nonna Leng, 104 anni, nella sua casetta sempre aperta, costantemente monitorata dallo sguardo di vicini e parenti. E anche la mia vita, in fondo, non sfugge a questa legge del villaggio. La mia casa è infatti aperta sui quattro venti, e non c'è praticamente movimento che possa sfuggire agli occhi dei vicini. Ma è soprattutto la vita quotidiana a mettermi a nudo. In questi giorni ad esempio è la preparazione del Natale: con gli adolescenti che vengono tutte le sere a fare le prove per la Natività e le danze, e non manca volta che la loro naturale intemperanza rischi di far saltare tutto... soprattutto la mia scarsa pazienza. Poi ci sono gli incontri con gli adulti, che arrivano stanchi dalle risaie per sorbirsi la mia solita predica sull'importanza di aiutare la comunità e fare ciascuno la propria parte. Mi guardano con un sorriso benevolo che nasconde però tanta insofferenza. Per fortuna, non mancano anche quelli che hanno il coraggio di dirmi le cose in faccia. Non sono molti perché la cultura cambogiana non lo favorisce, ma ci sono. Mi sento quindi messo a nudo nei miei limiti. Questo fa sempre un gran male, ma allo stesso tempo anche un gran bene, perché è principio di guarigione. Ci si conosce per quello che veramente si è, le relazioni ne guadagnano in autenticità, le maschere sono costrette ogni volta a cadere e lasciar respirare il nostro vero volto. E mi sembra allora di intuire il motivo per cui Gesù abbia scelto di nascere e crescere proprio in un villaggio. Per trent'anni il villaggio è stata la sua scuola di umanità. Ha imparato in un villaggio a vivere come uomo, per insegnare a noi uomini a vivere come Dio. Ha aperto nella nostra carne sentieri nuovi e ci ha reso capaci di percorrerli, diventando in questa stessa nostra carne, autentici figli di Dio e fratelli.

Padre Luca Bolelli, Cambogia

PREGHIERA

*Signore Gesù,
aiutaci ad accettare la nostra storia,
insegnaci a guardare in faccia
i nostri fallimenti ed errori,
a ricominciare proprio dalle nostre cadute
e ad imparare a domandare aiuto.*

“Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”. Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa”.

DIO NASCE SEMPRE, MA SECONDO I SUOI PIANI

Era forse il 2004, il secondo Natale che celebravo da giovanissimo parroco nella periferia di Phnom Penh in Cambogia. La comunità cristiana era piccolissima, un nugolo di bambini e adolescenti riempiva la casetta di legno in cui celebravamo la Messa ogni domenica. Al momento della comunione, la processione verso l’altare era un’opera da contorsionisti perché lo spazio mancava davvero. Per Natale, proposi che la Messa fosse celebrata in cortile, in modo da dare la possibilità di parteciparvi anche a chi non era parte della comunità. Invitai tutti a portare almeno un amico perché - dicevo - la gioia del nostro Dio che nasce bambino dovete dividerla. Arrivò il 24 dicembre, tutto era pronto, il cortile addobbato, i microfoni fischiavano e gracchiavano come al solito, le sedie e le stuoie erano preparate. Ero pronto per una celebrazione raccolta, ben cantata, con un’atmosfera quasi mistica come mi era capitato tante volte in quella minuscola comunità.

Tutto era pronto... tranne il parroco, perché la celebrazione non andò secondo le mie previsioni. Il coro riuscì ad essere stonato come non mai grazie a un volenteroso corista dell'ultimo minuto. Ma soprattutto fui preso in contropiede da una folla curiosa e urlante che si assiepò davanti alla recinzione, distraendo e disturbando me e tutta la celebrazione. Terminai la Messa alquanto innervosito e mi dissi: mai più un Natale così! Passarono poche ore e capii la bellezza di quella serata che non era andata secondo i miei piani. Era successo esattamente come a Betlemme 2004 anni prima. Col censimento in corso, chissà quale confusione regnava nel paese, tutti in movimento. E chi aveva tempo di prestare attenzione a un bimbo che nasceva? Era uno come tanti per chi non sapeva guardare le stelle e ascoltare gli angeli. Tre re magi, pochi pastori sono venuti per adorarlo, il resto del mondo badava ai suoi affari. Eppure quel bimbo è nato lo stesso ed è nato soprattutto per chi era attaccato alla recinzione del cortile facendo rumore, distraendo e disturbando il parroco milanese presuntuoso. Ed è proprio questa la forza del Natale, di questo piccolo Dio che nasce nella confusione dei nostri cuori e delle nostre giornate e non pretende di fare grandi cose, vuole solo uno spazio per poppare il latte di sua mamma e piangere come ogni altro bambino. Questo è Dio, Gesù, che nasce a Natale, pronto a stare nella culla delle nostre confusioni, debolezze, lontananze e starci con ostinazione ma senza disturbare.

Padre Mario Ghezzi, Cambogia

PREGHIERA

*Signore Gesù,
sciogli in noi i legami con il male
per poter gridare con la gioia della fede
e del tuo perdono, la tenacia dei nostri
propositi e la fedeltà ai progetti del Vangelo.*

“Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l’usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l’offerta dell’incenso. Fuori, tutta l’assemblea del popolo stava pregando nell’ora dell’incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l’angelo gli disse: “Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto”. Zaccaria disse all’angelo: “Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni”. L’angelo gli rispose: “Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo”. Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e

diceva: "Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini".

DIO VIENE

Ancora oggi Dio vuole tornare a camminare con noi. Ancora oggi Dio vuole donarci la sua Grazia, suo figlio Gesù. Ma perché Dio possa tornare a incontrarci bisogna preparargli la strada, bisogna fargli posto nel nostro cuore, nelle nostre case, nelle strade delle nostre vite troppo spesso distratte. Questo è il tempo dell'attesa, del preparare il nostro cuore a Lui. Siamo ancora in tempo, Lui è un Dio paziente! Dentro ciascuno di noi c'è sempre la possibilità di cambiare. Siamo ancora in tempo, Lui è un Dio misericordioso. Apriamo il nostro cuore alla Grazia che viene; ridiamo il giusto valore alle cose, alle persone, a chi ci vive accanto. Siamo ancora in tempo, Lui è il Dio dell'Amore. Non servono grandi cose, solo semplici e piccoli gesti dettati dal cuore. Dio viene e non lo fa in maniera eclatante ma facendosi piccolo e tenero Bambino. È qui... Cosa aspetti, apri il tuo Cuore e fagli posto!

Sr Dominique, Mozambico

PREGHIERA

*Signore Gesù,
ti chiediamo di vivere di fede
nel quotidiano
per essere profeti di novità
in ogni contesto.
Aiutaci a credere
che puoi davvero cambiare
la nostra vita
trasformandola giorno per giorno.*

“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: “Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te”. A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine”. Allora Maria disse all’angelo: “Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?”. Le rispose l’angelo: “Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio”. Allora Maria disse: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”. E l’angelo si allontanò da lei”.

FERMARSÌ, GUARDARE E ASCOLTARE

Ci si può aspettare che una persona ragionevole creda in Dio, creda che il Figlio di Dio sia “disceso dal cielo”, si sia “incarnato”, fatto uomo, nato da una vergine? Questo è quello che crediamo: Dio ha preso un volto, un corpo, si è reso visibile in un disarmante, fragile, bambino indifeso. Questa è la buona e incredibile notizia che si celebra a Natale. Ma è proprio vero? È questa una domanda che ci turba, che ci inquieta. Anche perché il nostro Dio - in contrasto con le nostre attese - ha scelto, dalla culla alla croce, la strada di una “scandalosa impotenza”, la strada della debolezza, del “nascondimento”, la strategia dei “chiaroscuro”. È un Dio, questo nostro, che ha scelto

la “mitezza” della penombra, non la “violenza” dell’evidenza. Un Dio che vuol essere cercato, che vuol realizzare un incontro. Il Dio di Cristo è sempre presente, ma non viola mai la nostra totale libertà. Sta alla porta e, discretamente, bussava. Non entra se non è invitato. Non chiede se chi lo chiama è degno, ma se davvero è libero e desideroso di accettarlo. Dentro questo “chiaro-scuro” viviamo ogni giorno la fatica del credere in Dio, del cercare il volto di Dio, ma anche la gioia del trovare Dio in un “bambino avvolto in fasce” che ci sussurra: fermatevi e sappiate che io sono il vostro Dio! Allora dobbiamo... fermarci... guardare e ascoltare, in silenzio... È solo nel silenzio che possiamo accogliere e ascoltare l’altro e l’Altro... Guardare e ascoltare, in silenzio... dovunque noi siamo, nel faticoso quotidiano, nelle nostre incertezze e nei nostri dubbi, nella gioia che spalanca il cuore e nel dolore che non passa... per ritrovare Dio in un bambino, come qualcuno che ci prende per mano senza mai abbandonarci e che ci accompagna nell’avventura di ogni nostro giorno: il Natale di Gesù non è avvenuto nella straordinarietà ma nella quotidianità.

Padre Gianni Sandalo, Filippine

PREGHIERA

*Signore Gesù,
fa' che il nostro “sì”
a te sia pieno di fiducia
e totalmente disponibile
alla tua volontà
come quello di Maria.*

“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto”.

TU SOLO HAI PAROLE DI VITA ETERNA

Ho tolto dallo scatolone le statuette del presepe. Hanno diverse età: alcune abitano la mia infanzia, qualcuna è più recente. Ma assieme stanno tutte bene: vanno verso la capanna, dove il Salvatore le attira ogni anno. Sembrano sempre nuove.

La missione nasce quando un cristiano sente come nuovo il dono della fede. Gesù Cristo è l’unico Salvatore: tuo, mio, di tutti. Ma ci credi? Ogni anno noi sentiamo questo annuncio del Natale e dell’Epifania. Ogni anno noi siamo diversi, ogni anno il mondo è diverso. Abbiamo nuove domande da rivolgere al Signore perché “ci risponda”. E il mondo, un po’ smarrito, ma alla fine sapiente, si rivolge al Signore e gli chiede di salvarlo: “Tu solo hai parole di vita eterna!”. Se crediamo che ogni anno Lui ha parole nuove e di salvezza, il presepe non invecchierà nella nostra vita.

Se sentiamo questa “novità” in noi, lo diremo anche ad altri: “Ha salvato me, tocca me: toccherà anche il tuo cuore”.

Da “Contagiare la speranza”, Olivo Dragoni

PREGHIERA

*Signore Gesù, fa'
che possiamo esultare di gioia
nel riconoscerti nei più piccoli
e che le persone
che incontriamo ogni giorno
siano per noi un dono
come è stato per Elisabetta
la visita di Maria.*



“Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”. Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa”.

PREGHIERA

*Sostegno dei missionari del Vangelo
Rifugio dei profughi
Stella dell’evangelizzazione
Regina di ogni continente*

*Prega per noi
Prega per noi
Prega per noi
Prega per noi*

“Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si ralleggravano con lei. All’ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: “No, si chiamerà Giovanni”. Le dissero: “Non c’è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome”. Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta, e scrisse: “Giovanni è il suo nome”. Tutti furono meravigliati. In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benediciendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: “Che sarà mai questo bambino?” si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui”.

IL PRESEPE DEI PICCOLI

Qualche giorno fa, ho allestito in chiesa un piccolo presepe. Alla fine, alcuni bambini si sono avvicinati a vedere quelle statue: erano incuriositi, affascinati, divertiti. Mi sono seduto accanto a loro e ho raccontato la storia di quel bambino protetto dagli sguardi dei suoi genitori. Quante domande... tipico dei bambini!!! Perché ci sono gli angeli? Perché se quel bambino è il figlio di Dio, lo hai messo in una capanna tra due animali? Perché i pastori vanno a fargli visita? E quei re chi sono? Ho cercato di rispondere a quelle domande e mentre lo facevo rimanevo incantato dai loro sguardi. Era la prima volta che ascoltavano quella storia, ed era la prima volta che la ascoltavo anch’io con gli occhi semplici e meravigliati di quei bambini. E così, il mistero del Natale riaffiora alla mia mente in tutta la sua potenza e incanto... grazie a loro... ai piccoli... Quei bambini davanti alla scena del presepe mi aiutano a celebrare la grande gioia del Natale gustando gli spazi ordinari della presenza di Dio nella mia vita.

Oggi contemplo quel presepio e capisco che quel "mistero" ha con sé qualcosa che cambia la storia, la vita, i cuori perché è l'inizio di un amore che sa aspettare e che ci accoglie con tenerezza.

Padre Giovanni Tulino, Cambogia

PREGHIERA

*Signore Gesù,
rendici capaci di lode,
di scorgere il tuo volto
tra le persone che ci circondano
e di benedire il tuo nome
alla loro presenza.*



“Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: “Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace”.

NATALE ANNUNCIO DI GIOIA

Eccoci di nuovo a contemplare il mistero di un Dio che mette da parte il suo essere Dio e diventa piccolo e fragile come noi, per aiutarci a capire che noi siamo già come Lui. Ecco di nuovo la Buona Notizia che sarà la gioia di tutto il popolo. Che Dio testardo, il nostro Dio! Continua a insistere con noi, infischandosene della nostra testardaggine a non ascoltarlo, e continua ad essere convinto che, prima o poi, dentro di noi qualcosa scatterà. Se ne è convinto Lui, possiamo esserlo anche noi, anche se ancora non abbiamo i suoi occhi per vedere oltre il nostro limite, la nostra fragilità, il nostro peccato. Il Natale è l’annuncio di gioia in un mondo disastroso come il nostro, annuncio straordinario che noi abbiamo sempre un po’ lasciato nella luce ovattata dei nostri Natali: roba da bambini, da letterina al Gesù Bambino. E invece Dio non poteva fare più sul serio. Il Natale è una cosa seria, visto dalla prospettiva di Dio. Lui ci prende talmente sul

serio che diventa come noi, letteralmente: entra nel pantano delle nostre vite, delle nostre situazioni, si sporca, viene addirittura annoverato tra i malfattori, gente molto discutibile, non affidabile, con l'unico scopo di non lasciarci. Roba da matti! Roba da Dio. Maria, Giuseppe, i pastori, Zaccaria, Elisabetta, Simeone, Anna... tutti hanno saputo sperimentare la gioia profonda che nasce da questo incontro, senza pretendere di sapere già la strada da percorrere, ma semplicemente fidandosi ciecamente. La gioia ha cambiato loro e loro hanno cambiato quel pezzetto di mondo nel quale si sono trovati a vivere. Non hanno lasciato tracce nei libri di storia, ma noi oggi, dopo duemila anni, ancora li ricordiamo e parliamo di loro.

Padre Stefano, Kenya

PREGHIERA

*Signore Gesù,
guarisci i nostri cuori
ed aprili alle esigenze del rispetto,
del dialogo con tutti
e dell'amore fraterno.*

“In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio. C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: “Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”. E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama”.

DIO UNO DI NOI

Prendo in mano le letture del Natale e comincio a leggere il Vangelo della Veglia di Natale e all’inizio trovo queste parole di S. Luca: “In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra”. (Lc 2,1) Il Vangelo dell’incarnazione di Dio inizia proprio con il censimento di tutta la terra e Dio si inserisce in questo censimento universale attraverso Maria e Giuseppe. Mi ha toccato questa frase del Vangelo e mi impone una sosta di riflessione. Dio si inserisce a pieno titolo nell’umanità proprio quando questa viene censita. Sembra che Dio non voglia perdere l’occasione

per dire: "ci sono anch'io!". Dio s'immerge nell'umanità e la assorbe tutta, fino agli estremi confini della terra! Non c'è nessuna parte di umanità che viene esclusa, ma tutti nel Natale siamo fatti salvi e partecipi della divinità di Dio! Dio in Gesù viene censito come uomo di questa umanità! Dio entra a pieno titolo nei registri di questo mondo, non è un estraneo, ma uno di noi. Dio non ha paura dell'umanità ma la desidera tutta su di sé: umanità ferita, rifiutata, povera, respinta, ricca, triste o felice... Dio l'assume tutta! "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama!".

Aiutiamo Dio ad inserirsi nel censimento di questa nostra umanità con la nostra opera!

Don Silvano Daldosso, Mozambico

PREGHIERA

*Signore Gesù,
che nasci continuamente
nel cuore dell'umanità,
rinasci anche nella nostra vita.
Se ci sono delle cose da rivedere
per farti spazio e accoglierti meglio,
aiutaci a farlo.
Se ci sono porte da aprire
perché tu possa entrare,
aiutaci a spalancarle.*

